Lunedì 7 Ottobre 1895

Udine - Anno XIII - N. 239.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestro . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IN VATICANO

(nostra corrispondenza)

ROMA, 5 ottobre.

Vi confermo quanto è stato scritto o telegrafato a parecchi altri giornali di provincia, circa le offerte giunte al Vaticano come protesta contro le feste del 20 settembre, le quali offerte, specialmente per quanto riguarda l'Italia, furono molto al disotto dei calcoli preventivi dei monsignori che sopraintendono alle faccende dell'Obolo.

Ma, anche se fossero state maggiori, che significherebbe ciò?

Ci sono sempre le masse ignoranti, le quali, coll'autorità che esercita il prete in mezzo ad esse, non esitano a lasciarsi tosare a beneficio della sfacciata menzogna delle miserie e della prigionia del Papa; e c'è discreta abbondanza di cresi sfondati, i quali, offrendo una infinitesima parte delle loro rendite per la causa del Papa, intendono di servire alla causa dell'ordine.... cioè dei loro milioni, più o meno onestamente ammassati.

Danari e parole al Papa, ne sono venuti, ne vengono, ne verranno ancora; ma da nessun paese, da nessun Stato o Governo, verrà mai nè un cannone nè una nota diplomatica, per ristabilire il temporale. Di questo anche in Vaticano sono persuasi, benchè neghino di non esserlo; nè serve che la diplomazia della Curia faccia l'occhio di triglia a tutti i Gabinetti d'Europa, e con maggiori moine a quelli degli Stati non cattolici, che sono i più forti!

È annunciata la nota di protesta del Papa alle Potenze contro le feste del giubileo di Roma capitale, e si dice che avrà forma misurata e calma. Così il partito degl'intransigenti ha vinto; perchè Leone XIII, se avesse potuto far prevalere la sua volontà — e io lo so da fonte ineccepibile — non avrebbe in alcun modo protestato. Al Papa gl'intransigenti non hanno lasciato che la libertà di formulare questo documento a modo suo; ma hanno imposto che la protesta ci fosse.

Così vi posso dire che il Papa ha disapprovato tutte le gazzarre clericali che si sono fatte per contrapporle alle feste liberali. Intendo parlare degli inni minaccianti apertamente l'unità politica della nazione; della gioia manifestata per le espressioni ostili all'Italia mandate dall'estero; delle cartoline postali e francobolli di non dubbio significato antinazionale; degli articoli furibondi dei giornali clericali; ecc. ecc. Forse lo spirito sottile di Leone XIII ha intuito che ciò non poteva avere altro risultato che di far vedere anche ai ciechi come in nessuno Stato cattolico il Papa potrebbe godere la libertà che in Italia gli è lasciata anche per cose che non riguardano il suo ministero spirituale, non solo, ma che costituiscono inoltre una minaccia permanente contro le istituzioni nazionali. Comunque, io credo — anzi ne sono certo — che se Leone XIII non fosse prigioniero dei gesuiti (quella sì ch'è prigionia effettiva!) sarebbe limitato, come protesta per le feste del 20 settembre, a scendere ad orare in S. Pietro.

Forse in queste sue preghiere il mite Pontefice — prostrato sulla tomba degli apostoli nella penombra della immensa Basilica silenziosa — avrà ricordato un certo giornalismo clericale, tracotante, volgare, menzognero, inverecondo, tutto fiele e veleno; ed avrà invocato da Dio che lo illumini a mutar metodi e linguaggio, perchè colle sue intemperanze e bassezze non fa che provocare lo sdegno e il disgusto di quella immensa maggioranza di cattolici che rifuggono dalle violenze e triviali tà, e pregiudica così la causa della Chiesa e della religione, più che non possa farlo tutta unita quella famosa Massoneria, che codesto giornalismo canceroso, per artifizio ormai frusto di polemica, accusa e maledice ogni giorno.

Ma, in Vaticano comandano gl'intransigenti, e quella triste stampa è l'espressione delle loro menti offuscate e dei tristissimi animi loro: a Leone XIII è lasciata libertà di pregare!

Entrate in aumento

Roma 5 — Nel primo trimestre dell'esercizio delle poste e telegrafi 1895-96 si è verificato un maggiore aumento negli introiti di 650,000 lire. Si ritiene che ad esercizio finito si avrà un aumento complessivo superiore a 2 milioni di lire.

LA SITUAZIONE IN AFRICA

Prossimi avvenimenti guerreschi.

Roma 5 — L'*Agenzia Stefani* comunica da Massaua, che in seguito all'attitudine minacciosa di Mangascià, che radunò le sue forze al sud di Antalo, in attesa di aiuti dagli Ambara e dal Lasta, il generale Baratieri ha chiamato sotto le armi la milizia mobile della Colonia ed ha formato un campo d'osservazione ad Adigrat, con forze sufficienti a far fronte a qualsiasi eventualità.

Si afferma essere avvenuto un combattimento fra i Gilli-Galla ed un sottocapo di Menelik, con la peggio di quest'ultimo.

Telegrafano alla *Tribuna* che Mangascià, dopo la festa della croce, solennizzatasi il 14 settembre, accentuò il suo contegno minaccioso. Egli si trova alla destra di Alba, al sud di Antalo; dispone di 3000 fucili; altri 5000 ne aspetta. Ebbe 500 uomini dal Lasta. La nostra linea avanzata è sotto il comando dei tenenti Sapelli e Volpicelli, che dispongono di una sezione d'artiglieria e formano al passaggio tutti gli spioni, affinchè Mangascià ignori le nostre posizioni.

I nostri informatori assicurano che Makonnen marcia verso ras Mangascià e che Menelik ha promesso di trovarsi il primo ottobre a Vara Jelo nel Desiè. Ras Oliè marcierebbe al sud di Ascianghi, assieme ad altri capi, che saranno per noi pericolosi appena il Tacazzè sia ridivenuto guadabile.

Il corrispondente della *Tribuna* conferma che i mussulmani della costa di Gilli ed i Galla nostri alleati, marciano per attaccare di fianco gli scioani. Già si impegnò un combattimento: gli scioani, sconfitti, ebbero 500 morti. Il partito d'azione nel campo di Mangascià ha fatto prevalere l'idea dell'attacco. Lo spirito dei nostri è eccellente.

Il campo di osservazione di Adigrat si compone di un battaglione di cacciatori italiani, della seconda batteria indigena, del terzo e sesto battaglione indigeni, con relativi distaccamenti d'artiglieria e del genio. Il primo battaglione arriverà domani. I battaglioni Ameglio e Toselli marciano avanti.

Roma 6 — Il *Fanfulla* stasera smentisce la notizia dell'incontro fra gli avamposti italiani e l'avanguardia di ras Mangascià; notizia ieri data dall'*Agenzia Italiana*. La chiama invenzione pura e semplice. Gli avamposti nostri si trovano alla sinistra dell'Alba, e le truppe di Mangascià alla destra. C'è quasi contatto, ma non fu sparato neanche un colpo di fucile.

Pare che le truppe di ras Mangascià si ritirino all'apparire dei nostri.

UNO SCONTRO FERROVIARIO

Foggia 5 — Nella stazione di Zollino, il treno diretto 2584 entrando a tutta velocità nella stazione, investì il treno 2614. Nello scontro rimase ucciso il capotreno Sacchi, milanese, e rimasero gravemente feriti il macchinista e il frenatore del treno investente. Alcuni vagoni serbatoi, carichi di mosto, furono, nello scontro, sfondati

Il danno si calcola a trecentomila lire. Il disastro si attribuisce alla soverchia pendenza della strada. Fu avviata una inchiesta.

UNA EVOLUZIONE
nei nostri costumi militari

Le tradizioni e le abitudini militari nostre — scrive la *Gazzetta del Popolo* — siano funzione etnografica, storica o statale, è un fatto che sino a pochi anni fa si estrinsecarono sempre con rigidezza notevole, per non dire eccessiva.

Lasciando da parte la rigidità tecnica della disciplina, dell'istruzione, dell'amministrazione, che dava alla collettività dell'esercito una impronta essenzialmente automatica, il carattere che si imprimeva nel soldato non era festevole, nè espansivo; il forestiere lo trovava in contrasto spiccatissimo con quello di un popolo meridionale com'è il nostro.

Tanto è vero che nel 1859 i soldati francesi dettero prove non dubbie di maggiore affiatamento con i volontari che con i regolari dell'esercito sardo.

La gerarchia poi assidevasi sopra fondamenta quasi feudali, spingendo alla esagerazione il principio aristocratico.

Il generale De Sonnaz, per esempio, che oggi ferma i soldati del suo corpo d'armata e discorre con loro affabilmente della loro salute, del loro benessere, delle loro famiglie e distribuisce sigari, trent'anni or sono sarebbe stato un anacronismo inviso e deriso, per quanto non fosse spenta la memoria del vecchio generale Ettore de Sonnaz che anch'esso, eccezione unica, faceva lo stesso.

La gerarchia più saliva e più si allontanava, e si separava dagli scalini sottostanti; nelle relazioni fra il sergente ed il caporale ed il soldato aprivasi un abisso; poi su su le distanze crescevano, finchè quella del colonnello diventava a perdita di vista; il generale diventava un mito, il capo dello Stato una divinità, la cui rara discesa in mezzo alle truppe, o sempre circonfusa di splendori, consideravasi avvenimento di eccezionale straordinarietà.

Il carro della civiltà e dello spirito democratico, con la rapida sua marcia in quest'ultimo quarto di secolo, nelle relazioni sociali, negli ordinamenti degli Stati, ha livellati innumerevoli rialzi ibridi, ha levigate indutte asprezze stridenti, trasformando anche in modo sostanziale la fisonomia degli eserciti.

Da noi una Dinastia ed una costituzione che racchiudevano il germe di forme le più avanzate di libertà e di democrazia, hanno dato agio a queste Dee del vivere civile di realizzare in breve tempo i loro più alti e nobili ideali.

Il Re, immedesimato col suo popolo, ne prevede i bisogni, ne lenisce sollecito con munificenza i dolori, partecipa alla sua gioia, s'interessa allo sviluppo delle sue risorse, allo incremento della sua prosperità, avvicina operai, stringe loro la mano, l'incoraggia, e chiunque per poco si segnali in qualsiasi ramo dell'attività umana, egli vuol conoscerlo e premiarlo; non v'ha in Europa monarcato più democratico, più a contatto del popolo, più pietosamente benefico del suo.

E la Regina gli sta a pari in tutto quanto vi ha di più elevato, di più squisitamente gentile.

Se il Re vive nel popolo e per il popolo, le sue cure, i suoi palpiti non sono meno intensi per l'esercito e per l'armata, per tutte le istituzioni civili della Nazione.

L'esercito, non c'è che dire, si è notevolmente democratizzato mercè il servizio generale obbligatorio, mercè i progressi della civiltà, mercè le profonde modificazioni che ha subito la guerra, ma nell'esercito nostro non poche tradizioni, non poche costumanze rigide permangono ancora.

La fratellanza d'armi nel suo vero e largo significato, nella pratica, non è penetrata: fra classe e classe di graduati, e di tutte le classi con le truppe, le relazioni fuori di servizio o non esistono, o sono rarissime, o in ogni modo sono sempre poco intime.

I generali oggidì, non molto, ma sono un po' più visibili di una volta in piazza d'armi, in campagna e in caserma; gli abissi gerarchici nei graduati di truppa si vanno razionalmente colmando, i capitani e gli ufficiali subalterni sono più a contatto, questi ultimi forse anche troppo, col soldato, però sono sempre contatti tecnici nella massima parte e non possono darsi contatti umani se non molto eccezionalmente.

Frequentissimo seguita ad essere il caso di soldati, i quali, non essendo mai stati puniti, terminano la loro ferma senza che il comandante del battaglione, e molto meno il colonnello, non solo abbiano mai loro rivolta la parola, ma che abbiano mai saputo il loro nome.

Lo stesso dicasi di ufficiali subalterni e capitani rispetto ai generali.

Quanto a S. M. il Re, più in là delle riviste, col cerimoniale di Corte, in occasione del Natalizio, delle feste dello Statuto e delle grandi manovre, le tradizioni non avrebbero permesso di spingersi.

Correre per gli Ospedali a visitare militari feriti; ricevere i superstiti di Dogali ed altri atti molti di simili fatti, sono tutti strappi operati dal Re Umberto nelle nostre costumanze militari.

Le nostre truppe salutano il Re presentando silenziosamente le armi e niente più: il grido di *Viva il Re*, non si può pronunciare, come in altri eserciti europei.

Quando si legge di continuo su pei giornali che l'Imperatore di Germania tornando di piazza d'armi si è messo alla testa di un reggimento, ed è andato alla tal caserma, e si è recato a far colazione nel tal circolo di ufficiali, ed in questi giorni che alle grandi manovre prese il comando di un'armata battagliando contro un'altra armata comandata da un suo generale, e quando vediamo le truppe tedesche gridare con grande entusiasmo: Viva! l'Imperatore, il soldato italiano dice non senza un profondo sentimento di tristezza e d'invidia: Queste non sono le nostre tradizioni, noi siamo molto più rigidi.

Nel vedere poi i generali tedeschi, che si ritirano dal servizio attivo fatti segno dall'Imperatore di dimostrazioni, le più onorifiche e affettuose, mentre i nostri generali comandanti di corpo di armata dopo cinquant'anni di eminenti servizi prestati alla patria e alla monarchia, ricevono la grande medaglia Mauriziana senza alcuna cerimonia per mano di un funzionario dell'Ordine, ripetiamo, sempre però malinconicamente: Sono queste le nostre tradizioni.

I confronti con l'esercito tedesco, che potremmo moltiplicare all'infinito, ogni dì più fanno effetto sullo spirito dell'esercito nostro, inquantochè le istituzioni militari non ponno di più minato dal sentimentalismo altruistico degli umanitari, dallo utilitarismo degli economisti e dai colpi dei partiti radicali e sovversivi.

Non già che malgrado ciò la devozione la più illimitata, sino ai più eroici sacrifizi, verso il Re e verso la patria si affievoliscano menomamente nell'esercito e nell'armata. Ma la grandissima maggioranza dell'ufficialità pensa e sente che nei momenti supremi, che corrono lo spirito delle nostre istituzioni militari vuole essere tenuto alto con ogni maggior cura, distaccandosi finalmente dal tante ormai viete tradizioni.

Questo problema, di cui niuno vorrà negare la gravità, era posto da tempo, ma la soluzione non si sapeva quando, come e da qual parte potesse venire. Anche a ciò hanno posto occasione le feste giubilari della unità e della libertà d'Italia.

Il Re, passando sopra alla etichetta e alle tradizioni secolari è comparso improvvisamente col principe ereditario in mezzo ad un banchetto di ufficiali nel Circolo militare di Roma ed ivi ha permesso gli si facessero brindisi (che naturalmente furono entusiastici) ricambiandoli egli nel modo il più cordiale.

Se si aggiunge che l'avvenimento venne reso ancor più solenne dallo intervento di tutti i ministri del Regno, meno uno, cominciando dal presidente del Consiglio e da parecchi sotto segretari di Stato, si può comprendere quale e quanta eco esso abbia avuto in tutto l'esercito, come questo abbia sentito passare sopra di sè un soffio potente di vita nuova.

A tale avvenimento, nuovissimo nella storia del nostro esercito, si accoppia la forma inusitata di rivista passata dal Re ai veterani, reduci, decorati, ecc., la quale rivista è stato un mirabile riconoscimento fra camerati, che non poteva riuscire più commovente. Quanto fuoco sacro patriottico non ha acceso nelle nuove generazioni e quanto non ne ha fatto nuovamente divampare nelle antiche!

Questa coraggiosa evoluzione nei nostri costumi militari iniziata dal Re è stata e sarà più benefica al morale dell'esercito che se fosse caduta su di esso una pioggia copiosa di onorificenze. E la evoluzione arriva in momento opportuno, nel momento in cui cominciavasi a sentir vivo il bisogno che lo spirito militare nell'esercito e nel paese fosse rinvigorito con qualcosa di elevato.

L'evoluzione speriamo continui con un *excelsior*, facendo scendere pei rami la virtù della eccellente opera, ossia facendo sì che il Re abbia cooperatori convinti ed entusiasti i ministri, i generali e tutti gli ufficiali.

Ciò è supremamente necessario se si vogliono ancora tenere in piedi sane e vigorose le istituzioni militari: i tempi nuovi lo esigono, se ne persuadano quanti hanno ancora in pregio certe forme tradizionali del passato, che sono ormai defunte da un pezzo.

Temporali, naufragi e vittime

Londra 5 — Si abbero nuovi temporali sulla costa, e da ogni parte giungono notizie di naufragi, nei quali si hanno a deplorare anche moltissime vittime umane. Dalla costa occidentale giunge notizia che in quella parte naufragarono otto velieri.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1347). Il Comune di Udine ammette come vicino (cittadino) Giovanni Nani, ascendente di Giovanni da Udine.

✕

Un pensiero al giorno.

Ognuno dei capelli bianchi è sul capo dell'uomo un desiderio che muore, sul capo della donna una freccia che si spunta.

✕

Cognizioni utili.

Per preservare dall'umido i mobili e le tappezzerie delle villeggiature che si lasciano inabitate tutto l'inverno, bisogna chiudere ermeticamente gli usci e le finestre, incollando liste di carta sulle fessure, e porre nel mezzo della camera un recipiente di terra colmo sino agli orli di cloruro di calce; poi collocare questa terrina su un'altra più larga, in maniera che vi possa colare l'umidità formata pel scioglimento del cloruro sovrabbondante dal vaso. Il qual cloruro chiama a sè l'umidità dell'ambiente.

✕

La sfinge. Monoverbo.

Gen ti

Spiegazione del monoverbo precedente.

INCENDIO (*in ce n dio*)

✕

Per finire.

Un inglese discute con un amico francese sull'emancipazione della donna.

— Noi, inglesi, lasciamo molta libertà alle nostre mogli, e voi, francesi, alle vostre figlie. Chi opera più saviamente?

— Domandatelo ai celibi.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un petardo che scoppia in mano a un prete.

Pradamano, 7 ottobre.

Ieri in questo paese ricorreva la solennità della Madonna del Rosario, per la quale questi abitanti sogliono tutti gli anni fare gran festa. Quest'anno poi, la festività doveva essere maggiore, perchè si inaugurava un nuovo simulacro della Vergine.

Sabato sera tutti del paese erano in faccende per i preparativi, per lo scampanio, per l'accensione di fuochi artificiali e sparo di petardi.

Dirigeva tutto il cappellano don Giov. Batt. Mantoessi fu Domenico, al quale sgraziatamente toccò un brutto accidente, del quale serberà ricordo per tutta la vita. In cucina aveva egli acceso un petardo, portandosi quindi in istrada, ma, quando stava per lanciarlo, il petardo gli scoppiò in mano producendogli gravi ferite alla mano destra ed altre minori alla sinistra. Ciò accadeva circa le 8 pom.

Il colonnello cav. Sante Giacomelli, che trovasi qui in villeggiatura, non appena fu a conoscenza del triste caso, telefonava immediatamente al vostro Ospitale perchè fosse qui inviato il dott. Rieppi, il quale vi giunse alle 9 circa.

Il cappellano ricevette qui i primi soccorsi dal dott. Rieppi e dal nostro medico comunale, dopo di che in vettura venne trasportato al vostro civico spedale, richiedendo le ferite riportate altre cure dell'arte medica.

Se l'accidente fosse toccato ad un liberale, mettiamo in occasione delle feste del 20 settembre, i preti non avrebbero mancato di esclamare: Castigo di Dio! castigo di Dio! S.

A questa corrispondenza aggiungiamo che il prete Mantoessi fu accolto all'Ospitale nel riparto dozzinanti, e che le sue ferite, lacero-strappate, vennero giudicate guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni. Ieri mattina gli vennero amputati i diti pollice ed indice della destra, alla seconda falange, ed il medio alla prima.

Consiglio comunale di Cividale. *Ordine del giorno per la seduta di lunedì 14 ottobre, ore 5 pom.:*

1. bilancio preventivo 1896;
2. modifica del regolamento per trasporti funebri;
3. alienazione di piccolo fondo comunale incolto;
4. stabilire la massima di acquistare un'antenna in ferro da inalberarsi in piazza Plebiscito;
5. nomina di un assessore supplente;
6. nomina dei revisori del conto consuntivo per l'anno corrente;
7. nomina di due membri della Congregazione di carità;
8. nomina di due membri della Commissione civica agli studi;
9. nomina di un membro della Commissione d'ornato.

Palmanova, 6 ottobre

Teatro.

Ieri sera sulle scene di questo teatro si produsse la Compagnia Conti, con l'opera *Lucia di Lammermoor.*

L'esecuzione, da parte degli artisti, dell'orchestra *e* dei *cori, superò ogni* aspettativa.

La signora Angiolina Vanoli, soprano assoluto, entusiasmò il pubblico che numeroso intervenne alla *première.*

Il tenore, Carlo Calamari, dalla voce simpatica, più volte applaudito, cantò perfettamente in tutta la serata.

Un buonissimo timbro di voce e molta arte scenica possiede il baritono, Ernesto Galassi.

Ottenne applausi anche il signor Omero Ruggeri, un basso dalla voce *robusta.*

Bene i comprimarii Clorinda Galassi, Raffaello Faini e Dante Capucci.

Va data pure lode sincera al bravo maestro signor Conti, che seppe ottenere dall'orchestra di Palmanova una esecuzione accurata.

Questa sera e domani replica.

Pluribus.

Costruzioni sul Tricorno. Non ha guari sulla più alta vetta di quel colosso delle Giulie venne per cura e contributo del parroco di Legenfeld costruito un ricovero tutto in ferro, nel quale possono trovare posto cinque persone. A poca distanza dalla cima in un antro si praticano altri lavori che serviranno *come asilo. In questo antro anzi* venne sepolto molti anni fa un canonico del Capitolo goriziano, mons. Pietro Stanig, un appassionato alpinista, che volle ivi essere tumulato, per il che anzi si diede a quell'antro il nome di « Asilo Stanig »

Ora con molta fatica e usando di varie mine, venne aperto nella roccia altro asilo per i salitori del Tricorno, i quali potranno ricoverarsi in tempo minaccioso o durante temporali al riparo dei fulmini.

Lo speco venne rivestito e chiuso con legno, e vi trovano ricetto otto persone sedute e sedici in piedi. Quell'asilo avrà anche importanza dal lato astronomico. E' ammobigliato con due panche, un tavolino e un termometro; non è sfarzoso, ma sufficiente. La porta è fatta a sistema levatoio, ed è provveduta di un pertugio.

Serva ladra. Anna Pilimini, di 29 anni, da Tolmezzo, cuoca, già punita per furto, entrava nel mese di settembre u. d., al servizio della signora Turri a Trieste. Dopo esserci stata soltanto sette giorni, tolse alla padrona 6 litri di olio, 5 chilogrammi di zucchero e 3 litri di vino, ed oltre di ciò, tentò rubare parecchi effetti di vestiario, che aveva già preparato, a tale scopo, in un fardello. Il valore complessivo di tali oggetti superava di molto i 5 fiorini, e la Pilimini, perciò, venne accusata del crimine di furto, in parte commesso e in parte tentato. Ella, confessa del tentato furto, negò di aver rubato l'olio, il riso e il vino.

La signora Gisella Turri confermò pienamente l'accusa. Ella disse che la Pilimini, un giorno, ubriacatasi, nascose nella soffitta gli oggetti di vestiario di cui sopra e poi nascose la chiave della soffitta medesima, allo scopo palese di impedire che qualcuno si accorgesse delle sue intenzioni. Scoperta, abbandonò la casa, asportando la quantità di vino, riso e d'olio indicata.

Il tribunale di Trieste, attinta la convinzione della colpabilità della Pilimini, avuto riguardo alle sue precedenti condanne per furto, la condannò a sei mesi di carcere.

Marito brutale. L'altro giorno il contadino Giovanni Basso di Orsaria, d'anni 57, venne a diverbio per questioni di interesse con la propria moglie, dalla quale vive diviso, e le con segnò due calci nel ventre, producendole una vasta echimosi nella regione del pube, ed una lesione al lato interno della coscia destra.

Il brutale marito, che è anche un pregiudicato, venne arrestato.

Il dottor V. Sartogo chiamato ad assistere la donna, si riservò un giudizio *positivo, dichiarando però molto grave* la ferita.

Un Agente delle imposte ferito. Telegrafano da Macerata che sabato sera a Recanati, mentre l'Agente delle imposte Bianchi entrava in chiesa con la sua signora, fu ferito proditoriamente alle spalle con un colpo di pugnale da un individuo sconosciuto. Fortunatamente la ferita non è grave.

Il Bianchi fu già Agente delle imposte a Cividale.

Scuola Normale di Sacile. Il sindaco di Sacile comunica:

« Il ministro dell'istruzione pubblica con dispaccio odierno istituiva il terzo corso in questa Scuola Normale maschile. Coloro che hanno compiuto il secondo corso normale presso qualunque Scuola del Regno, oppure che sono forniti della patente elementare di grado inferiore, sono ammessi senza esame al terzo corso, purchè ne facciano istanza al direttore di questa Scuola entro il giorno 15 corr. Come è noto, i candidati dichiarati idonei negli esami finali del terzo corso, ottengono la patente elementare di grado superiore ».

Il furto di un gruzzolo di marenghi.

Sabato 4 ottobre corr. nel negozio del signor Mareuro, orefice, a Pordenone, un uomo, reduce dalla Germania, in compagnia di una sua ragazza, stava comperando degli oggetti d'oro. Pagò in pezzi d'oro da 20 lire e poi mise il portamonete in una tasca della giacca. Ma prima d'uscire s'accorse che la fodera della giacca gli era stata tagliata e che il portamonete, gonfio di marenghi, gli era stato portato via. Il povero uomo ricorse subito ai reali carabinieri, *ma non sappiamo con quale risultato.*

Fallimento a Cormons. Il negoziante Giovanni Gnot di Cormons è fuggito giorni sono lasciando ai creditori un attivo di fiorini 600 contro i quali stanno fiorini 2652.38 di passività. Del fuggitivo nessuna notizia.

Oltraggio ad un consigliere. Certo V. Puppino fu Antonio, di Remanzacco, incontrato il 20 settembre il consigliere comunale G. B. Puppini, lo insultò perchè il giorno prima, assieme agli altri consiglieri, aveva approvato di festeggiare il XX settembre.

Il V. Puppino dovrà ora rispondere all'autorità giudiziaria per oltraggi contro persona rivestita di autorità pubblica.

Ladri, magnoni, ecc. Corso Massimiliano da Marano Lagunare venne denunciato perchè cogli epiteti di *ladri, magnoni, briganti, assassini, offendeva* i consiglieri comunali Zoratti Epimaco, Raddi Antonio, Dal Forno Osualdo, Dri Luciano, Pavan Giuseppe, Cappile Sante e Raddi Giov. Batt., a causa delle loro funzioni.

Incendio. A Moggio manifestavasi accidentalmente l'incendio nel bosco Pismon, causando per il rapido dilatarsi delle fiamme un danno di circa lire 500 a varii possidenti.

Il fuoco dopo due giorni si spense da solo.

Oltraggi all'autorità. A Meduno venne arrestato Sacchi Daniele perchè con triviali epiteti oltraggiò il Giudice conciliatore Marri Alessandro ed il messo esattoriale Spigolotti Luigi, nell'esercizio ed a causa delle loro funzioni.

Furto. A Cordenons certo Buccio Giov. Batt. trovandosi in aperta campagna a lavorare, ed avendo lasciata abbandonata sopra una carriuola la sua giacca contenente lire 140, venne ad opera d'ignoti derubato di tale somma.

Contro un esattore. A Tricesimo venne arrestato Culetto Pietro perchè oppose viva resistenza e minacciò con mano armata di un tridente, l'esattore comunale che erasi recato nella sua stalla per eseguire un pignoramento.

Chi ha perduto un cane? Il segretario comunale di Meretto di Tomba ci scrive per dirci che è stato trovato un cane giovane, di color caffè, slanciato di forme, ecc., e che chi l'avesse perduto potrà ricuperarlo presso quel Municipio.

Ecco servito il signor segretario, cui raccomandiamo di mandarci, all'occasione, notizie più interessanti.

UDINE

(La Città e il Comune)

La chiamata della classe 1875. Mandano da Roma che il ministro della guerra decise di fare la chiamata della classe 1875 in due turni: *nel novembre e nel dicembre 1895 per* l'artiglieria e la cavalleria; nel marzo e nell'aprile 1896 per la fanteria e i bersaglieri.

La trasformazione dei Distretti. Nella prima quindicina di dicembre deve attuarsi — contemporaneamente in tutte le guarnigioni del Regno — la trasformazione dei Distretti militari, come fu stabilito dai decreti legge, e la costituzione dei depositi di reclutamento e di mobilitazione.

Presso tutti i Distretti militari ferve all'uopo il lavoro di riordinamento dei locali.

I ruoli d'imposte comunali. Crediamo sapere — scrive la *Tribuna* — che l'onor. presidente del Consiglio chiederà alla Camera di discutere prima delle vacanze natalizie un progetto di legge — di cui abbiamo parlato quando era in preparazione — destinato a impedire che i ruoli di imposte comunali, servano, specie nei piccoli Comuni, ad arma di partito.

Intanto sono impartite istruzioni ai Prefetti perchè invigilino con tutta la maggior possibile oculatezza.

Quello della scarsa sincerità dei ruoli di imposte comunali, è uno sconcio che deve assolutamente sparire.

Alcune riforme nel servizio ferroviario. Mandano da Roma *che nel prossimo Consiglio dei ministri* verranno presentate alcune disposizioni concordate fra il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze riflettenti un complesso di importanti riforme ferroviarie.

Tali riforme concernerebbero la costruzione e l'esercizio delle ferrovie, la istituzione di biglietti a serie, la costituzione di zone ferroviarie, l'istituzione di biglietti a chilometri, i treni sulle linee secondarie, che verrebbero ridotti a seconda l'importanza del traffico, e le tariffe. *Insomma le riforme concernerebbero* tutto il problema ferroviario sotto i suoi molteplici aspetti.

La legge sugli Uffici di Conciliazione. *Telegrafano da Roma che* il Ministero di grazia e giustizia ha inviato al Consiglio di Stato, per l'esame, il regolamento della legge sugli Uffici di Conciliazione.

Non è improbabile che il regolamento venga restituito con osservazioni al Ministero suddetto, avendo incontrato non poca opposizione la disposizione per cui viene addossato ai Comuni l'onere di corrispondere una indennità ai funzionari delle cancellerie giudiziarie, mandati a fungere da cancellieri dei Conciliatori.

Provvedimenti a favore delle cooperative di produzione e lavoro. Il ministro Barazzuoli in seguito ai voti recentemente manifestati dal Congresso delle cooperative di produzione e lavoro, intende a preparare dei provvedimenti amministrativi per rendere più seria ed efficace l'applicazione della legge attuale sulle cooperative di produzione e lavoro, allo scopo di difendere quelle vere dalla disonesta concorrenza di quelle false.

Anche le altre deliberazioni del congresso formeranno oggetto di studio da parte del ministro, il quale ha in animo di soddisfare, per quanto più è possibile, i desideri dei cooperatori convenuti al Congresso.

L'ascensione dell'aeronauta Quaglia. Ieri, come era stato annunciato, ebbe luogo nel cortile del signor Leskovic, in presenza di numeroso pubblico, l'ascensione del capitano aeronauta Eligio Quaglia, col suo pallone « Città d'Ancona ».

Prima di dar principio al rigonfiamento del pallone, egli fece salire un piccolo palloncino di carta, onde conoscere la direzione del vento.

Alle 3.40 ebbe principio l'operazione di gonfiamento del pallone, che durò 40 minuti, ed alle 4.20 al grido di « viva Udine » il capitano Quaglia si librò nell'aria.

Per una ventina di metri ascese tenendosi appeso al trapezio con le mani, quindi, e finchè lo si potè distinguere, si tenne appeso coi piedi.

Il pallone si diresse con vento leggero a levante, ed il Quaglia, dopo raggiunta una altezza di circa quattrocento metri, discese lentamente e toccò terra in un campo fuori Porta Ronchi.

Nel sito ove discese erasi riversata una grandissima quantità di popolo, tutto ansioso di vedere dappresso il bravo aeronauta, tantochè non gli lasciava nemmeno modo di ammainare l'areostata.

La durata dell'ascensione e discesa fu di circa 17 minuti.

Questa fu la 59ª ascensione fatta dal capitano Eligio Quaglia, e tutte furono felici, ad eccezione di due volte che a Verona andò a cadere nell'Adige, una volta a Pisa nell'Arno, ed altra a Firenze ove per circa 15 minuti rimase appeso al campanile di S. Lorenzo.

La musica di Paderno rallegrava lo spettacolo.

Da Palmanova il capitano Quaglia ebbe una richiesta per fare in quella città una ascensione.

La circonferenza del pallone è di metri 48 circa, l'asse è di metri 18 circa e la lunghezza degli spicchi di circa 25.

Lo spettacolo in tutti ha lasciato buona impressione, e l'incasso fatto dal Quaglia deve aggirarsi sulle 250 lire.

Rappresentanti friulani. Al Consiglio della Confederazione generale delle Società italiane fra industriali, commercianti ed esercenti, che si tiene in questi giorni a Venezia, la Società di Udine è rappresentata dai signori Luigi fu Marco Bardusco ed Enrico Mason.

Camera di commercio.

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862 n. 680;

Visto il r. decreto 5 settembre 1869 n. MMCCXX;

Visto il proprio regolamento;

Fa noto:

I. che i ruoli per l'esazione della tassa camerale per l'anno 1895 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine nell'ufficio di questa Camera e quelli degli altri Comuni negli uffici dei rispettivi Municipi, a tutto il 25 *ottobre corrente.*

II. Che entro il detto termine gli interessati hanno facoltà di presentare ricorso. A tal fine, tanto presso la Camera quanto presso i Municipi, si troveranno aperti i *protocolli dei reclami,* sia per registrarvi le istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per enunciarvi in modo sommario le domande motivate e fatte a voce, e ciò a cura del segretario della Camera, e rispettivamente dei segretari comunali.

III. Che sopra i prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronunzierà il suo giudizio.

IV. Che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i ruoli diverranno esecutivi e passeranno agli esattori per la scossione.

V. Che gli ulteriori reclami contro la formazione del ruolo, saranno giudicati inappellabilmente dal Tribunale di Udine: e quelli contro la percezione dei diritti non dovuti saranno giudicati inappellabilmente secondo le ordinarie regole di competenza.

Nella tabella qui sotto esposta, viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1895 in confronto del maximum autorizzato dal suddetto r. decreto 5 settembre 1869. La categoria prima è applicabile ai tassati della città di Udine, la seconda a quelli dei Comuni capi Distretto e la terza ai tassabili di tutti gli altri comuni della Provincia.

Categoria prima.

Classi	TASSA massima autorizzata	TASSA stabilita pel 1895
1	60.—	17.—
2	45.—	12.75
3	30.—	8.50
4	15.—	4.25
5	7.50	2.10
6	3.75	1.—
7	esente	esente
	Categoria seconda.	
1	40.—	11.35
2	30.—	8.50
3	20.—	5.65
4	10.—	2.80
5	5.—	1.40
6	2.50	—.70
7	esente	esente
	Categoria terza.	
1	20.—	5.65
2	15.—	4.25
3	10.—	2 80
4	5.—	1.40
5	2.50	—.70
6	1.25	—.35
7	esente	esente

Udine, 2 ottobre 1895.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
Dott. G. Valentinis.

Importazione, commercio ed uso del fosforo. La *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì 25 settembre ha pubblicato un decreto del Ministro delle finanze contenente varie prescrizioni riguardo all'importazione, al commercio e all'uso del fosforo bianco e rosso.

Entro il *15 ottobre corrente* i venditori di fosforo e coloro che ne fanno uso devono presentare all'Ufficio tecnico di finanza una dichiarazione, in carta libera, indicando la provenienza del fosforo e la quantità che ne amerciano o ne usano durante l'anno; il luogo in cui avviene la vendita o l'uso del fosforo; le industrie nelle quali il fosforo è impiegato.

È pure obbligatoria la tenuta di un registro di carico e scarico, fornito dall'Amministrazione.

La vendita del fosforo è soggetta a licenza.

Sono esenti dall'obbligo della dichiarazione i fabbricanti di fiammiferi; dall'obbligo della dichiarazione, della licenza e del registro, i farmacisti, i laboratori ed istituti scientifici.

Il negoziante non può far vendita di fosforo se non in base ad un nulla osta dall'ufficio tecnico di finanza rilasciato sopra richiesta, in carta libera, dell'acquirente. I fabbricanti di fiammiferi, i farmacisti e gli istituti scientifici possono fare la detta richiesta una volta all'anno.

Chi vuole importare fosforo deve fare domanda, in carta da lire 1, al Ministero delle finanze, indicando la provenienza del fosforo, il numero e la qualità dei recipienti ed il peso netto del fosforo; la Dogana presso la quale sarà pagato il dazio; il luogo dove il fosforo sarà trasportato, nonchè la ditta destinataria e l'uso cui il fosforo deve servire.

La domanda deve essere corredata, per la prima volta, da un certificato della Camera di commercio indicante la professione del destinatario.

Queste sono le principali prescrizioni del decreto. Chi desiderasse avere della stesso più precisa e diffusa notizia può rivolgersi alla Camera di commercio e all'ufficio tecnico di finanza.

Scarso raccolto d'uva. Le notizie sin qui pervenute al Ministero d'Agricoltura e Commercio dicono che il raccolto delle uve non darà quest'anno che un terzo del prodotto dell'anno scorso.

Istituto Uccellis. Le iscrizioni delle alunne esterne nelle scuole dell'Istituto Uccellis *avranno luogo nei giorni* 18 e 19 ottobre corrente.

Gli esami di posticipazione, riparazione e di ammissione seguiranno nel giorno 21 ottobre detto. Le lezioni regolari incominceranno il giorno 23 del corr. mese.

La tassa scolastica è fissata in annue lire 50 per il corso elementare e in lire 80 per i corsi complementari e di perfezionamento, pagabili ad anno, oppure in dieci rate mensili anticipate.

Le domande di ammissione dovranno essere corredate da tutti gli attestati indicati dall'art. 11 del Regolamento organico dell'Istituto.

Le alunne interne vengono accettate a qualunque nazionalità appartengano, a pari condizioni delle regnicole, in ogni epoca dell'anno, e assegnate alla classe corrispondente al loro grado d'istruzione.

Udine, 5 ottobre 1895.

La Direzione.

Donna che si spaventa e bambino che rimane ferito. Alle due pom. di sabato venne medicato al civico spedale il bambino Brusatti Eschilo di Domenico d'anni 1 e mesi 3, per una ferita alla testa, giudicata guaribile in otto giorni, e riportata un'ora prima cadendo dal braccio della propria madre spaventata dall'essere capitata contro una vacca attaccata ad un carretto, e che si era data a fuga precipitosa, nel cortile ove abita il Brusutti, in via Bertaldia.

La sagra di Pagnacco. Ieri, giornata propriamente autunnale, ebbe luogo la sagra di Pagnacco, alla quale concorse uno straordinario numero di udinesi e di abitanti dei luoghi vicini. L'impresa del ballo fece affaroni e così *dicasi degli osti.*

Stasera si ballerà di nuovo.

Lesioni e minaccie. Clocchiatti Angelo da Paderno muratore d'anni 26 venne sabato sera arrestato alle 5 1/2 al suo domicilio, perchè responsabile di lesioni personali e minaccie di morte a danno del proprio fratello Luigi.

Le lesioni da questi riportate vennero al nostro ospitale giudicate guaribili in 8 giorni, salvo complicazioni.

Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano. Si è pubblicato ora il quarto fascicolo del grande *Dizionario italiano tedesco e tedesco-italiano,* di Rigotini e Bulle.

Questa quarta puntata (italiano-tedesco) arriva fino alla lettera *I.* Solo ora che abbiamo sott'occhio quasi 400 pagine dell'opera possiamo farci un concetto *esatto su l'indole del lavoro.*

È fatto con cura ed è veramente all'altezza della fama del prof. Rigutini, uno dei migliori grammatici italiani.

E ci piace ancora di constatare che il pubblico ha fatto ottima accoglienza a quest'opera che ebbe, specialmente nel ceto commerciale, una grande diffusione per la copia dei termini tecnici dei quali dà la traduzione, esponendo

quasi sempre le frasi e i modi di dire più usitati.

Consigliamo i nostri lettori di rivolgersi all'editore Hoepli in Milano per avere in esame il primo fascicolo che egli spedisce a chi ne fa richiesta.

Circo equestre Richter. Questa sera alle ore 8 e mezza grande spettacolo in 15 numeri con scelti e variati esercizi.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani si darà la brillantissima commedia, con orchestra sul palcoscenico, applaudita e replicata in ogni città ove fu rappresentata, dal titolo: *La famosa sinfonia di Facanapa.* Farà seguito il nuovo grandioso ballo: *I briganti calabresi.*

Orecchino perduto. Venne perduto, sabato scorso, un orecchino d'oro. Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro giornale, riceverà competente mancia.

Orecchino trovato. Fu trovato e venne depositato presso il Municipio di Udine un orecchino d'oro e d'argento con pietre preziose.

Un paio di scarpe perdute. Sabato fu perduto un paio di scarpe. Chi le avesse trovate potrà portarle alla nostra Amministrazione.

Per gli ammalati d'occhi. Sappiamo che il com. Businelli, professore oculista nell'Università di Roma, trovandosi in Friuli per affari di famiglia, verrà anche a Udine e prenderà alloggio all'Albergo d'Italia.

Sembra però che non possa trattenersi fra noi più di due giorni, cioè l'8 e 9 corr.

Dando questa notizia crediamo di far cosa gradita a quelli fra i nostri lettori che avessero bisogno di consultare per malattia d'occhi il celebre professore.

Scuola d'arti e mestieri. Col 1° ottobre prossimo, si aprono le iscrizioni ai vari corsi di questa Scuola, e si chiudono col giorno 15 dello stesso mese, per le lezioni serali e festive, e col giorno 20 per le lezioni solamente festive.

Per iscriversi alle lezioni serali e festive, i giovani dovranno ritirare dall'ufficio di Direzione un'apposita modula di domanda, e poscia presentarsi al Direttore della Scuola insieme al padre o chi per esso, portando la scheda debitamente riempita dagli scolari stessi e firmata dal padre e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati, in segno di completa adesione.

Coloro che si inscrivono per la prima volta, uniranno alla scheda l'attestato di promozione dell'ultima classe elementare che hanno percorso.

Per comodità degli operai, il Direttore si troverà in ufficio per ricevere le inscrizioni, nei giorni festivi 6 e 13 ottobre, dalle ore 8 alle 11 ant., e nei feriali dalle 8 alle 9 pom.

Le lezioni serali incomincieranno nella sera del 17 ottobre e le lezioni soltanto festive nel giorno 20, in base all'orario che verrà pubblicato all'albo della Scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i parenti dei giovani operai, perchè vogliano curarne l'inscrizione sollecita ed in seguito la frequenza costante, lasciandoli liberi dalle cure del laboratorio almeno alle ore 6 e mezza pom., attesochè le lezioni cominciano alle 7 precise e nei giorni festivi alle 8 ant.

Udine, 26 settembre 1895.

Il Direttore *G. Falcioni.*

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
del 29 settembre al 5 ottobre 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 17
» morti » 1 » 1
Esposti » — » —
Totale N. 31

Morti a domicilio.

Giuseppe Piani di Giovanni di mesi 3 — Giuseppe Ren di Francesco, di giorni 26 — Pietro Pisolini di Giov. Batt., d'anni 15, muguajo — Pietro Degano di Luigi, di mesi 7 — Luigi Marcherini fu Pietro, d'anni 65, facchino — Lucia Diamante di Giacomo, di mesi 11 — Modesto Rocco di Giuseppe, di mesi 1 — Edoardo Orsettigh di Felice, d'anni 5 e mesi 8 — Antonio Piccini fu Giacomo, d'anni 51, calderajo — Giovanni Pecoraro di Luigi, d'anni 1 e mesi 8.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Jurkovich fu Giacomo, d'anni 70, mediatore — Maria Roda-Flumino fu Giovanni, d'anni 78, contadina — Antonio Bolzicco fu Giov. Batt., d'anni 60, agricoltore — Antonio Bergamasco di Giacomo, d'anni 20, agricoltore — Francesco Cossio fu Giuseppe, d'anni 68, agricoltore.

Totale N. 15
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Domenico Masotto, tipografo, con Giuseppina Zugolo, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Lugano, fornaciajo, con Teresa Toffolo, casalinga — Innocente Giacobbi, ottico, con Regina Zugolo, casalinga — Giovanni Cadore, r. impiegato, con Erminia Comessatti, agiata.

Collegio Convitto Paterno
(vedi avviso in quarta pagina)

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Carnelutti Santa: Petz ing. Guido lire 1, Petz Adelina 1, Petz Sergio 1, Baldissera dott. Valentino 1.

De Dottori cav. Federico di Ronchi di Monfalcone: Bearzi Adelardo lire 5.

Taddio Laura: Cremese Giov. Batt. lire 1.

Pianizio Maria ved. Gabrici: Avv. Girardini e Nardini lire 1, Braida dott. Luigi 2, Romano co. Antonio 2, Romano co. Giuseppe 2.

Belgrado co. Antonio: Perosa Ermenegildo lire 1, Concina co. Teresa e figlio 2.

Lombardini-Cigolotti Felicita: Lombardini famiglia lire 2, Masotti Antonio 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Barduseo via Mercatovecchio.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *De Belgrado co. Antonio:* Bonini cav. prof. Piero lire 1, Daulo Tomaselli 1.

Giov. Batt. Grassi, Teresa Lazzaroni-Grassi, Linda Gervasoni-Grassi, Mariano, Giovanni, Teresa Grassi, Virginia, Luigia in Cossio, Italia, Maria, Elvira in Gonano, Marianna Torresan vedova Gervasoni, Olinto Cossio e Jacopo Gonano, Pietro e Albino, Anna, Cesira, Clelia Gervasoni, danno ai parenti ed amici il triste annunzio della morte del loro figlio, marito, padre, fratello, genero e cognato

Luigi Grassi

avvenuta cristianamente oggi alle ore 2 ant., dopo lunga e penosa malattia.

Udine, 7 ottobre 1895.

I funerali avranno luogo domani martedì 8 corrente, alle ore 9 ant., nella Metropolitana, partendo dalla casa n. 6, Piazza XX Settembre (già dei Grani.)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	7 ott. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	756.7	755.5	754.8	752.8
Umido relat.	61	75	71	80
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	—	—	—
Term. centig.	14.0	18.0	13.8	13.6

Temperatura (massima 18.6 / minima 10.0)
Temperatura minima all'aperto 8.0
Tempo probabile:
Venti deboli variabili — Cielo vario con qualche pioggia.

Ancora i turchi, gli armeni e le potenze

Costantinopoli 6 — Sabato a mezzogiorno si trovavano, ancora circa 1200 armeni rifugiati nella Chiesa della Trinità Armena di Pera, 500 nella Chiesa di S. Giorgio di Galata, 600 nella Cattedrale a Rumcapu. I gravi conflitti sanguinosi di Rodosto, sono confermati.

In una riunione odierna di ambasciatori, si decise di presentare alla Porta una nota verbale collettiva, chiedendo quali misure intenda di prendere per calmare l'agitazione dei musulmani e degli armeni e per proteggere le popolazioni cristiane e straniere, insistendo perchè si proceda a una severa inchiesta sugli avvenimenti degli ultimi giorni. Le autorità turche hanno promesso di far rispettare la legge.

L'ex gran visir Said Pacha, fu nominato nuovamente ministro degli esteri.

Trebisonda 6 — In seguito al ferimento di due alti funzionari turchi da parte degli armeni, i musulmani attaccarono il quartiere cristiano. L'ordine è stato stabilito dal corpo consolare. Intanto è stato chiesto collettivamente ai valì che si prendano i provvedimenti necessari per mantenere la pubblica sicurezza.

Vienna 6 — Informazioni pervenute direttamente da Costantinopoli, ed assai attendibili, danno per certo che quando gli armeni si presentarono avanti la Sublime Porta, avevano spiegata la *bandiera inglese*, gridando: *Viva l'Armenia indipendente.*

Un maggiore della gendarmeria avrebbe risposto con la parola — *Giaur!* *(miscredenti,* parola ritenuta molto offensiva) — ed allora sarebbe partito il primo colpo di pistola, che l'uccise.

Un terribile incendio a Venezia

Iersera, verso le ore sette, si sviluppò un gravissimo incendio nel mulino Stucky, alla Giudecca. Le fiamme invasero tutta l'ala sinistra del mulino, guardando dalla piazza S. Marco, e distrussero tutto il fabbricato. I danni prodotti dall'incendio ammontano a circa mezzo milione. Il locale ed il macchinario erano assicurati. Una cinquantina di operai saranno le vittime dell'elemento distruttore, perchè rimarranno per un po' di tempo senza lavoro.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Sgravio d'imposte.

Roma 6 — Pure che il Ministero abbia deciso in massima il progetto per lo sgravio d'imposta delle quote minime fino a lire 350.

La legge sui latifondi.

Roma 6 — Nelle sfere governative si afferma che la nuova legge sui latifondi non colpirà i privati, ma solo gli enti collettivi, cioè municipi, provincie, asse ecclesiastico, demanio, e così via. Con questa radicale modificazione portata al vecchio progetto, si spera che la Camera non farà più alcuna opposizione.

Il matrimonio del principe di Napoli.

Roma 6 — La *Tribuna* stasera registra con riserva la voce del matrimonio del Principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro, figlia del principe Nikita, nata a Cettigne nel 1873.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute il 5 ottobre 1895

Venezia	24	10	1	27	29
Bari	38	41	7	88	42
Firenze	53	13	54	10	48
Milano	90	77	44	56	31
Napoli	90	68	29	72	27
Palermo	69	50	74	23	11
Roma	22	12	26	13	14
Torino	49	7	32	74	57

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 5 ottobre 1895

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	17.— a —.—
Granoturco vecchio e nuovo	»	da »	11.50 a 13.25
Giallone	»	da »	—.— a —.—
Semi Giallone nuovo	»	da »	13.50 a 13.75
Cialloncino	»	da »	—.— a —.—
Segala	»	da »	12.— a 12.40
Orzo brillato	»	da »	—.— a —.—
Sorgorosso	»	da »	—.— a —.—
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Lupini	al quint.	da »	7.50 a —.—
Fagiuoli del piano	»	da »	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	da »	—.— a —.—
Patate	»	da »	5.60 a 6.—

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	1.— a 1.05
Galline	»	da »	1.10 a 1.15
Polli	»	da »	1.10 a 1.15
Polli d'India maschi	»	da »	0.85 a 0.90
» femmine	»	da »	0.90 a 0.95
Anitre	»	da »	0.80 a 0.85
Oche	»	da »	0.75 a 0.85
» morte	»	da »	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da »	2.— a 2.10
Burro del monte	»	da »	0.— a —.—
Formaggio del monte	»	da »	0.— a —.—
Formaggio del piano	»	da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.80 a 0.90

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	5.— a 5.50
Fieno » II.	»	da »	4.80 a 4.90
Fieno della bassa I.	»	da »	4.60 a 4.60
Fieno » II.	»	da »	4.— a 4.35
Medica	»	da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	»	da »	2.70 a 3.25
Legna tagliate	»	da »	1.99 a 2.04
Legna in stanga	»	da »	1.74 a 1.84
Carbone I. qualità	»	da »	6.60 a 6.85
Carbone II.	»	da »	6.50 a 6.55

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 ottobre 1895.

	5 ott.	7 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.60	94.50
» fine mese	95.75	94.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	290.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	730.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1300.—
» Veneto	295.—	296.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	694.—	694.—
» » Mediterranee	502.—	502.—
Cambi e valute		
Francia chéque	105.—	105.10
Germania »	129.80	129.80
Londra »	26.53	26.55
Austria e Banconote »	220.—	220.¼
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.99	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	89.—	89.70
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Comunicato (*)

Al signor Marco.....

Villa Santina.

A dir vero, o Marco, gli articoli da te inseriti nella *Patria del Friuli* e diretti a commentare l'assenza del dottor Romano de Prato dalla seduta consigliare indetta per la commemorazione del venti settembre, non meriterebbero seria considerazione, benchè di tuo non portino che la firma. Ma quando tu vieni a parlarmi di *antilogia* e di *flotimia*, tu allora, o Marco, mi urti imprudentemente nel greco, e mio malgrado, io scatto. Già vedo, Marco mio, che sospettoso tu levi il naso odorando il vento infido, benchè profumato di quanto vanti di più prelibato la farmacopea. Pazienza, o Marco!

Negli articoli succennati adunque il Marco di cui sopra, commenta ed insiste sull'assenza del dottor de Prato dalla seduta consigliare, benchè oltre al de Prato vi mancassero altri cinque consiglieri, nessuno dei quali produsse giustificazione.

Ma il signor Marco ci dice che solo « l'assenza del dottor de Prato non è giustificata per l'articolista ». Gran personaggio il mio Marco da esigere giustificazioni!

Egli è evidente che Marco, inspiratosi a qualche vaso di teriaca (vulgo *triache*) pubblicò l'articolo di cronaca perpetrato nella *focina negra*, là ove bolle l'innocua tisana. Marco! Come non inchinarsi d'innanzi all'autorità di tanto nome, specialmente quando il signor Marco vi parla di *flotimia* e di *antilogia*. Ah! Non ha segreti per lui la greca etimologia! Caso strano in un antico rivenditor di salsiccie!

Chi conosca Marco ed abbia letto i suoi articoli deve senza dubbio esclamare: « Ben a torto, o Marco, sei tu affetto da elefantiasi nasale »; e soggiunger poi: « Ritorna, Marco, alle salsiccie tue! » (*Ovidio Nasone*).

A te si modestamente *flotimo*, a te si superbamente *antilogico*, a te, mio Marco, l'estremo vale: *Pax tibi, Marce, cronista pizzicagnolusque meus!*

dottor Metullio Cominotti.

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.28

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco